

MARZO 2001

Anno 6 - Numero 19 - Data di pubblicazione: 23/03/2001

---

## 2001 ANNO INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO

C'è un popolo trasversale a tutti gli altri popoli, un popolo che non è circoscritto in un confine di stato e nemmeno si identifica per un'appartenenza etnica... è il popolo degli oltre 28 milioni di volontari nel mondo ed è questo popolo che le Nazioni Unite hanno deciso di festeggiare nel 2001.

Il Segretario Generale Kofi Annan ha dichiarato che "nel mondo intero i volontari lavorano con i governi, le ONG e i settori privati per fornire assistenza professionale efficace. La loro motivazione si riassume in un sola parola: la condivisione. Essi condividono il loro tempo, condividono le loro capacità e competenze. Al di sopra di tutto condividono un'esperienza umana. Sanno che la vera misura del successo nella vita non è quello che noi comperiamo, ma quello che doniamo ai nostri simili, uomini e donne. Essi hanno inoltre il coraggio di pensare che, con la loro azione, cambieranno veramente le cose".

Anche noi vogliamo partecipare a questa celebrazione internazionale nello spirito autentico e vero, che non scada nella retorica altisonante dei principi e delle enunciazioni, che lascia il tempo che trova.

Abbiamo sempre guardato con sospetto l'enfasi data al volontariato, perché troppo spesso la re-

torica del buon cuore ha dimenticato le ragioni e le cause dei motivi d'essere del volontario: la famiglia disgregata, il bambino malato, le donne sfruttate, il disagio psichico, le ingiustizie sociali ed economiche...

In numerosi paesi i benefici della globalizzazione non arriveranno ai poveri a meno che ci si sforzi di mettere alla loro portata le opportunità offerte da questo fenomeno... e chi sul campo potrà compiere questo sforzo? Forse tocca proprio a noi.

"I volontari", dice Kofi Annan, "non sono persone ricche e generose che distribuiscono le loro ricchezze ai poveri. Sono persone di tutte le latitudini e di ogni ceto sociale, che hanno scelto di servire i propri simili a casa loro o in un altro paese".

Per questo l'ONU rivolge ai governi degli Stati membri quattro raccomandazioni per il 2001: riconoscere il ruolo del volontariato nel proprio Paese, facilitarne la crescita e l'operato, promuoverne l'impiego e la diffusione, incoraggiare i media a parlare dei successi ottenuti dalle organizzazioni di volontari.

Questi richiami sono importanti perché la maggior parte dei Paesi non prende in considerazione il contributo dei volontari. In alcuni Paesi

dove questo è stato fatto si può stimare che le attività dei volontari rappresentino dall'8 al 14% del prodotto interno lordo. Negli USA per esempio l'effettivo totale dei volontari rappresenta l'equivalente di più di 9 milioni di occupati a tempo pieno, qualcosa come 225 miliardi di dollari all'anno. In Canada, un terzo della popolazione fa volontariato e dona ogni anno un servizio per più di un miliardo di ore!

Continua Kofi Annan nel suo messaggio: "Mettendo in movimento non solo le loro mani e i loro cervelli ma anche il loro cuore, i volontari fanno qualcosa di più che offrire un servizio. Portano speranza a coloro che essi aiutano.

La loro ricompensa: nuove amicizie per la vita, una nuova comprensione dei problemi e delle prospettive degli altri o, semplicemente, il fatto di sapere di aver potuto cambiare qualcosa.

Noi abbiamo oggi più che mai bisogno di questo impegno!".

Un impegno che per il nostro Paese deve tradursi in un'attenzione prioritaria su due fronti: la riforma sulla legge per la cooperazione allo sviluppo, che è ferma da anni e in grave ritardo sulle urgenze internazionali e la questione del servizio civile volontario, che con l'abolizione della leva obbligatoria, rischia di finire definitivamente accantonato per questa legislatura.

In questo contesto vorrei segnalare l'importanza delle "Giornate del Volontariato" svoltesi a Torino dal 23 al 25 febbraio 2001 a cui anche Arché è stata chiamata a partecipare dall'Ufficio stampa del ministro Livia Turco e dedicate ad un tema di grande apertura: "Il volontariato del Terzo millennio: un incontro fra generazioni."

p.Giuseppe Bettoni